

# Libera Cooperazione

Aprile 2023 - N. 5



**AGCI**  
ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo [www.agci.it](http://www.agci.it)

**25 Aprile**  
**Anniversario della**  
**Liberazione d'Italia**



**1° Maggio**  
**Festa internazionale**  
**dei lavoratori**

***Cooperazione: Capitale e lavoro nelle stesse mani***

## sommario

Aprile 2023 - N. 5

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo  
[www.agci.it](http://www.agci.it)

Editore

Associazione Generale Cooperative Italiane  
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile

Giovanni Schiavone

Grafica e impaginazione

Artegrafica Pls srl

Hanno collaborato a questo numero

Mascia Garigliano, Marco Patanè,  
Silvia Rimondi, Filippo Sanna, Pina Sodano

Segreteria

Stefano Pasqualini

Via Nazionale 243, 00184 Roma,

Tel. 06583271- [info@agci.it](mailto:info@agci.it) - [www.agci.it](http://www.agci.it)

Chiuso in redazione

Aprile 2023



- 2 **EDITORIALE DEL PRESIDENTE**  
GIOVANNI SCHIAVONE
- 4 **Dal Settore. "Agci Solidarietà" diventa "Agci Imprese Sociali"**  
MASCIA GARIGLIANO
- 8 **Economia. Verso la riforma degli incentivi alle imprese**  
SILVIA RIMONDI
- 9 **Cooperative e codice etico. Commissari liquidatori di cooperative: definito il Codice etico e di condotta**  
SILVIA RIMONDI
- 11 **Dal Territorio. EUDEcoop: inaugurata la prima cooperativa di comunità urbana a Roma**  
MASCIA GARIGLIANO
- 13 **Dal Territorio. AGCI Friuli Venezia Giulia organizza evento a Buttrio sulle nuove sfide della cooperazione**  
MASCIA GARIGLIANO
- 15 **Dal Territorio. Assemblea programmatica sul futuro della cooperativa sostenibile, innovativa e inclusiva, organizzata da AGCI-Cagliari Oristano**  
MASCIA GARIGLIANO
- 17 **Voci dal territorio. Pillole di impegno, dialoghi e incontri cooperativi in AGCI Gallura-Nuoro**  
FILIPPO SANNA
- 19 **Cultura. Turismo delle Radici: una buona idea**  
MARCO PATANÈ
- 20 **Progetti europei. L'Economia sociale italiana ed europea come opportunità per il dialogo sociale**  
PINA SODANO
- 21 **Dal CRIS. Formazione Continua, Certificazione delle Competenze e Contrattualistica.**  
CLAUDIA MONTEODORO
- 23 **Storie di Cooperative AGCI. Intervista a Patrizia Santella, direttrice di "Scuola e Lavoro" aderente ad AGCI Molise**  
MASCIA GARIGLIANO
- 25 **Storie di Cooperative AGCI. Intervista ad Alessandra Senzacqua, presidente di "Gea" aderente ad AGCI Umbria**  
MASCIA GARIGLIANO

## Editoriale del Presidente

# 25 Aprile Anniversario della Liberazione d'Italia Festa di tutti, Festa della Cooperazione

GIOVANNI SCHIAVONE

Il 25 Aprile di ogni anno ricorre l'Anniversario della Liberazione d'Italia, più conosciuto come Festa della Liberazione, poichè celebra la liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

E' un giorno essenziale per la storia d'Italia in ricordo della Resistenza quale lotta dei partigiani, ed anche di quei tanti civili, anziani, donne e bambini italiani, a partire dall' 8 settembre 1943, giorno della firma dell'Armistizio firmato con gli Alleati.

### Perché allora 25 Aprile?

Perché il 25 Aprile 1945 (dopo oltre diciannove mesi dall' 8 settembre 1943) è il giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, il cui comando aveva sede a Milano ed era composto da rappresentanti partigiani, proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti dando comando a tutte le forze partigiane componenti il Corpo Volontari della Libertà di attaccare presidi, truppe e basi fasciste e tedesche imponendone la resa.

Tra i componenti della Resistenza e del Comitato di Liberazione figurano Giuseppe Saragat (divenuto Presidente della Repubblica Italiana nel settennio 1964-1971) e Sandro Pertini (divenuto Presidente della Repubblica Italiana nel settennato 1978-1985), entrambi arrestati per sovversivismo, rinchiusi nel carcere romano di Regina Coeli e condannati a morte nel 1943, da dove riuscirono ad evadere grazie all'intrapren-

denza di un gruppo di partigiani che falsificarono un ordine di scarcerazione.

La data del 25 Aprile pertanto rappresenta il culmine della fase militare della Resistenza e l'avvio di una nuova fase di governo che porterà prima al Referendum del 2 giugno 1946 per la scelta tra la repubblica e la monarchia e successivamente alla nascita della Repubblica Italiana fino alla stesura della definitiva Costituzione, a cui dobbiamo ricordare partecipò il fondatore e primo presidente della nostra Associazione AGCI, il senatore Meuccio Ruini, eletto all'Assemblea Costituente, in seno alla quale assunse la Presidenza della "Commissione dei 75" incaricata di redigere il testo costituzionale.

La festa nazionale del 25 Aprile venne decretata da Umberto di Savoia, principe e luogotenente del Regno d'Italia il 22 aprile 1946, su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e così ancora per mezzo di decreti nel 1947 e nel 1948; soltanto nel 1949 il 25 aprile venne istituzionalizzata stabilmente quale giorno festivo, insieme alla festa nazionale della repubblica del 2 giugno. Emblematico della giornata di festa del 25 Aprile è il solenne omaggio, da parte del Presidente della Repubblica, delle massime cariche dello Stato e Autorità civili, al Milite Ignoto con la deposizione di una corona d'alloro in ricordo ai caduti e dispersi italiani nelle guerre a difesa della nostra Italia e della nostra libertà.

Il 25 Aprile pertanto è la festa di tutti e tutti dobbiamo riuscire a darne l'innegabile valore e l'importante significato a va-



lere non solo oggi ma anche e soprattutto per il futuro in cui concorrere per sconfiggere il razzismo, la violenza e la mancanza di libertà, valori questi che non possono e non devono essere né di sinistra né di destra, ma di tutti.

Il 25 Aprile è la festa anche della Cooperazione che qui vogliamo ricordare essere stata sempre stata in Italia virtuosa e vivace dagli anni della svolta di Giolitti al primo dopoguerra; anni in cui non solo si assiste ad uno sviluppo quantitativo del fenomeno cooperativo, ma anche ai più significativi provvedimenti legislativi e finanziari diretti a favorire il sorgere e lo svilupparsi della cooperazione. Addirittura tra i sindacati e i movimenti cooperativi e mutualistici si organizzò nel 1901 un "coordinamento" per dare un peso più efficace all'azione di crescita delle classi lavoratrici nei diversi settori. Si sviluppa una intensa opera attraverso le Università popolari per la diffusione del pensiero e degli ideali cooperativi. Si costituisce anche un Comitato parlamentare della cooperazione la quale viene ammessa a far parte di importanti organi dello Stato, quali il Consiglio superiore del Lavoro, della Previdenza e della Commissione centrale delle Cooperative, avviando inoltre la costituzione dell'Istituto nazionale per il credito alla Cooperazione, quale strumento importante per finanziare le attività cooperative, concretizzatosi nel 1913, grazie all'attività incessante e illuminata del liberale

## Editoriale del Presidente

Luigi Luzzatti, uomo politico e più volte ministro che operò con tenacia per un inserimento stabile della cooperazione nello Stato al fine di combattere la povertà delle classi più umili.

Attività queste che vennero a comprimersi con l'assalto fascista alla cooperazione, al pari dell'attacco ai partiti, sindacati e altre associazioni democratiche.

Già all'indomani del cessato conflitto e subito dopo il 25 Aprile del 1945, comunisti, socialisti, repubblicani, cattolici e liberali inclusero il movimento cooperativo tra le forze che avrebbero dovuto, e così è stato, contribuire alla rinascita e allo sviluppo di una Italia prospera, libera e democratica; all'art. 45 della Costituzione lo Stato riconosce infatti la funzione sociale della Cooperazione a carattere di mutualità, ponendo così le basi per l'economia sociale e solidale facendone uno strumento generatori di valori aggiunti di stampo mutualistico.

### 1° Maggio Festa Internazionale dei lavoratori

Il 1° Maggio di ogni anno ricorre la celebrazione della Festa Internazionale dei lavoratori in molti paesi del mondo.

#### Perché proprio il 1° Maggio?

La scelta della giornata del 1° maggio vuole ricordare la tragedia della rivolta dei lavoratori per la conquista delle 8 ore lavorative al giorno, avvenuta in piazza Haymarket, a Chicago, nell'Illinois, nel 1886.

Nel 1887, l'allora presidente degli Stati Uniti d'America, Stephen Grover Cleve-

land, ritenne che il giorno 1° maggio avrebbe potuto essere il giorno ideale per commemorare i sanguinosi episodi di Chicago.

Le notizie degli eventi tragici di Chicago si estesero anche in altri stati di tutto il continente americano, per poi estendersi anche in Europa. La data del 1° maggio fu adottata ad esempio in Canada, soltanto nel 1894, sebbene il concetto di festa del lavoro sia in questo caso riferita a precedenti marce di lavoratori tenutesi a Toronto e Ottawa nel 1872.

In Europa, più precisamente in Francia, al Congresso Internazionale di Parigi del 1889, che diede vita alla Seconda Internazionale, il giorno 1° maggio fu dichiarato ufficialmente come la Festa Internazionale dei lavoratori e fu adottata così in molti paesi del mondo.

Anche in Italia le organizzazioni sindacali intensificarono l'opera di sensibilizzazione sul significato del 1° maggio, organizzando per la prima volta nel 1890 la manifestazione con mobilitazione su scala nazionale dei lavoratori e visto il successo di quella manifestazione, si decise di replicarla l'anno successivo e così pure negli anni a seguire.

Nel 1919 la Fiom, per la prima volta, riuscì a firmare con la Confederazione degli industriali un accordo per la riduzione d'orario a otto ore giornaliere e 48 settimanali (l'accordo prevedeva, tra l'altro, il riconoscimento delle Commissioni interne e la loro istituzione in ogni fabbrica; la nomina di una Commissione per il miglioramento della legislazione sociale e di un'altra per studiare la riforma delle paghe e del carovita).

La Cooperazione sebbene rappresenta il mondo datoriale dell'impresa è pienamente coinvolta nel celebrare la Festa dei lavoratori esprimendo un modello di impresa, quello cooperativo, i cui soci lavoratori sono imprenditori di loro stessi e quindi protagonisti dell'impresa stessa. Ma in tema di lavoro noi diciamo che il

Paese ha oggi bisogno di uno "sviluppo", più consensuale ed armonico, orientato alle persone, alle famiglie e alle comunità, che ispiri le politiche nei vari settori dell'economia, inclusa la politica fiscale e di sostegno alle imprese.

La politica economica di un grande Paese non può guardare solo al Pil. Il Pil deve crescere, ma non è fine a se stesso. È funzionale a sostenere la natalità, a potenziare l'istruzione, a migliorare la salute, a facilitare la vita delle persone e delle famiglie, a far evolvere sostenibilità in ogni campo, a ridurre disuguaglianze, a generare innovazione, alla cooperazione internazionale. Insomma al Benessere Equo e Sostenibile e alla qualità della vita.

Per le cooperative è sviluppo economico solo quello capace di generare inclusione, benessere e coesione. Questo è lo sviluppo sostenibile che vogliamo, ponendo al centro del nostro essere e agire le persone. Il modello cooperativo rappresenta un patrimonio economico, sociale di competenze, di valori che resta radicato sul territorio e a disposizione della comunità. E la ricerca di un equilibrio tra il perseguimento dello scopo mutualistico e la continuità aziendale, presupposto imprescindibile per garantire il carattere intergenerazionale della cooperativa. Una sostenibilità garantita a tutti i livelli, ambientale sociale ed economica poiché strettamente interconnessi e imprescindibili l'uno dall'altro. Il nostro essere radicati sul territorio e nelle comunità ci porta a cercare soluzioni capaci di riqualificare le periferie, garantendo ad esempio un più ampio accesso alla casa, o adottando tecnologie "green", e di sviluppare anche le aree marginali, coniugando agricoltura, turismo, cultura, welfare.

È con questa convinzione che auspichiamo e proponiamo interventi normativi più collaborativi, anche sul piano fiscale, orientati ad un sostegno selettivo delle attività e delle imprese che valorizzi la sostenibilità sociale e ambientale.

## Dal Settore

# Agci Solidarietà diventa Agci Imprese sociali

DI MASCIA GARIGLIANO



### Il pensiero di Pina Colosimo, Presidente del Settore

La decisione di modificare il nome di **"Agci Solidarietà"** in **"Agci Imprese Sociali"** nasce da un ragionamento ben preciso, ovvero dall'idea che il compito di un'Associazione come la nostra sia quello di saper leggere l'evoluzione del sistema per potere esercitare al meglio l'attività di rappresentanza nei confronti dei propri soci.

La riforma del Terzo Settore porta con sé, oltre ad una riforma normativa di sistema, una vera e propria rivoluzione culturale e di valori all'interno della nostra società, rilanciando il ruolo strategico delle imprese sociali e ribadendo l'importanza del Terzo settore quale motore strategico di una nuova economia, responsabile e solidale. Si tratta di una nuova qualifica giuridica costituita per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, *senza scopo di lucro* (con deroghe alla distribuzione degli utili), mediante lo svolgimento in via esclusiva o principale di una o più *attività di interesse generale*.

Le cooperative sociali vengono qualificate come Imprese Sociali di diritto, in virtù dei principi e del modello organizzativo

propri della cooperazione sociale, i cui valori, regole di funzionamento e controllo, sono i principi che hanno ispirato la riforma del modello Impresa sociale da cui è stato mutuato in larga misura l'impianto attuale della disciplina.

Grazie alla riforma non solo le cooperative sociali – in quanto imprese sociali di diritto – vedono ampliare il proprio raggio di azione ad un ventaglio di attività prima precluse dalla disciplina prevista dalla Legge 381/91, in quanto possono operare nell'ambito dei servizi sociali, socio-sanitari, sanitari, educativi, nell'istruzione e formazione professionale, nella formazione extra scolastica, nei servizi finalizzati all'inserimento lavorativo, ma anche le imprese che adottino il modello di impresa sociale, con le regole di funzionamento e le finalità proprie di tale modello, potranno esercitare l'elenco di attività previste dal Dlgs 112.

Giacché tale modello si ispira, in quanto a valori e principi, regole di funzionamento e trasparenza, partecipazione dei lavoratori, modalità di controllo e ispezione, al 90% al modello previsto per la cooperazione sociale, e che le cooperative sociali sono riconosciute come imprese sociali di diritto, si può tranquillamente affermare che la cooperazione sociale sia il modello ispiratore e soggetto leader nel panorama delle imprese sociali.

Per tale motivo abbiamo ritenuto opportuno, in una visione più ampia del sistema del Terzo Settore, di abbracciare il modello dell'Impresa Sociale, per poter sempre rispondere al meglio ai bisogni, alle esigenze e alle opportunità di sviluppo di tale modello d'impresa e dunque, in primis, a quelle delle cooperative sociali che rimangono il nostro principale soggetto di riferimento.



### Il pensiero di Emanuele Monaci, Vicepresidente Vicario del Settore

In uno scenario globale di grandi transizioni, digitale, ecologica e demografica, attraversato da guerra e pandemia, l'economia sociale si presenta come una delle realtà più resilienti perché i suoi attori, che hanno come fine la risposta ad uno o più bisogni sociali, operano nei settori a più alto contenuto relazionale dove la centralità del lavoro umano risulta più evidente e marcata, e si muovono per soddisfare necessità o aspirazioni cui il pubblico fatica a dare risposta o la cui risposta è insoddisfacente.

Oggi l'economia sociale, grazie all'attenzione dell'Unione Europea che ne ha riconosciuto il ruolo strategico come modello di sviluppo e coesione sociale, sta cercando di uscire faticosamente dalla marginalità cui era stata relegata per porsi come modello con enormi potenzialità di sviluppo grazie a capacità di adattamento, propensione all'innovazione sociale, per diventare contemporaneamente strumento di partecipazione delle persone ai processi sociali ed economici, di welfare e di politica industriale.

## Dal Settore

Tra gli attori protagonisti dell'economia sociale ci sono le imprese sociali, e quindi la cooperazione sociale, che ne rappresenta il modello per eccellenza, grazie alla partecipazione democratica fondata sulle persone e non sul capitale, in cui il capitale, con il vincolo alla distribuzione degli utili non è un più il fine ma diventa uno strumento.

Partendo da questa consapevolezza, ritenendo che il compito della nostra Associazione sia quello di saper leggere l'evoluzione del sistema per poter esercitare al meglio l'attività di rappresentanza nei confronti dei nostri soci, abbiamo deciso di modificare il vecchio nome di **Agci Solidarietà** in **Agci Imprese Sociali**.

Grazie alla riforma non solo le cooperative sociali – in quanto imprese sociali di diritto – vedono ampliare il proprio raggio di azione ad un ventaglio di attività prima precluse dalla disciplina prevista dalla Legge 381/91, in quanto possono operare nell'ambito dei servizi sociali, socio-sanitari, sanitari, educativi, nell'istruzione e formazione professionale, nella formazione extra scolastica, nei servizi finalizzati all'inserimento lavorativo, ma anche le imprese che adottino il modello di impresa sociale, con le regole di funzionamento e le finalità proprie di tale modello, potranno esercitare l'elenco di attività previste dal Dlgs 112.

Per comprendere appieno i punti di forza e di debolezza delle nostre imprese sociali

occorre prima analizzare quali sono i principali ambiti di attività di queste realtà. In primis l'ambito dei servizi alle persone, in relazione ai bisogni di cura di tipo sanitario e socioassistenziale, che rappresentano per dimensioni e importanza strategica uno dei pilastri del sistema di welfare tramite un ventaglio di attività che include in un approccio più ampio la cura delle marginalità sociali e delle fragilità.

Altro ambito di attività è il settore educativo per l'infanzia e di sostegno scolastico, dove operano migliaia di educatori delle nostre cooperative sociali e che presenta forti analogie in tema di criticità già espresse nei confronti del rapporto attualmente in essere tra pubblico e privato.

Infine non va dimenticato, per la sua valenza sociale, il lavoro di migliaia di piccole cooperative che svolgono attività di sostegno all'inserimento lavorativo di tutti quei soggetti che, per diversi motivi, sono contraddistinti da elementi di fragilità, e le cooperative che si occupano dell'accoglienza dei migranti, tema molto caldo in questi ultimi mesi.

Ma l'impresa sociale abbraccia mondi più ampi. Solo per citarne alcuni possono acquisire la qualifica di imprese sociali le cooperative di comunità, che favoriscono il potenziale delle aree interne o a rischio degrado.

O ancora tutte le cooperative di abitazione che si occupano di housing sociale, che assume un ruolo strategico nell'am-

bito delle politiche di rigenerazione urbana, di miglioramento della qualità della vita che compensino i disequilibri tra centro e periferie favorendo la decongestione delle prime e rivitalizzando le seconde.

Il ruolo strategico dell'impresa sociale si gioca in particolare nell'ambito del welfare dove la sfida sarà di costruire sistemi integrati a livello locale in un contesto di bisogni crescenti come invecchiamento della popolazione in cui non è pensabile poter fare affidamento sulle sole risorse pubbliche.

Sull'organizzazione del servizio sanitario territoriale che chiama in causa l'integrazione tra la sfera dei servizi sanitari e quella dei servizi sociali, soprattutto in un'ottica di prevenzione e assistenza diffusa. Occorre ripensare l'organizzazione di tali servizi in un'ottica di ricomposizione che metta al centro la persona. Questo contribuirebbe non solo a migliorare non solo il sistema nel suo complesso, ma favorirebbe un nuovo rapporto tra sistema pubblico e attori dell'economia sociale, che possa allontanarsi progressivamente dalla logica dell'appalto per procedere verso quello dell'alleanza e della partnership.

Nel rapporto tra PA e imprese sociali la lunga stagione dei tagli al sistema pubblico sui servizi sanitari, assistenziali, sul sistema scolastico, le esternalizzazioni tramite procedure di appalto hanno generato un progressivo ritiro del settore



## Dal Settore

pubblico da alcune aree di intervento. Questo ha sì consentito una riduzione dei costi per il pubblico, ma è stato fatto in una logica errata di pura riduzione dei costi e non innovazione ed efficientamento dell'organizzazione dei servizi. Un taglio dei costi fatto "sulla pelle dei gestori" di tali servizi e dei lavoratori impegnati in tali servizi, con contratti di servizio che non riconoscono in pieno, il costo effettivo del lavoro, comprensivo degli aumenti contrattuali, o le spese energetiche o quelle straordinarie legate all'inflazione. Questo impianto non è virtuoso, ma favorisce l'emergere di una bassa qualità del lavoro sociale e, a questo connesso, il rischio di un abbassamento della qualità del servizio. L'errore sta nel ragionamento iniziale. Non può essere solo una logica di esternalizzazione pura di servizi in un'ottica di economia di scala, ma deve diventare una logica di alleanza e partnership che porti il sistema dell'economia sociale e delle imprese sociali a raggiungere e dare risposta a quei bisogni che né il pubblico né il mercato riescono a soddisfare.

Lo sviluppo dell'economia sociale si costruisce tramite un rapporto virtuoso tra il mondo delle imprese sociali e la PA dove entrambi riconoscono e operano in un sistema paritario. In questo schema l'amministrazione condivisa si presenta come alternativa alla relazione tramite appalto e richiede modalità di interazione e competenze completamente diverse, tanto per la PA quanto per le imprese sociali. Se è indispensabile da un lato costruire una nuova modalità paritaria di relazione tra questi soggetti, è al contempo necessario condurre l'attuale sistema di appalti verso una maggiore responsabilità sociale. In linea con quanto sottolineato dal piano di azione Europeo il sistema degli appalti del public procurement esistente può e deve essere migliorato attraverso la pratica degli appalti socialmente responsabili, per rafforzare l'economia sociale e meglio rispondere ai bisogni sociali.

Altro tema scottante è quello della valorizzazione del lavoro, che se da un lato è

fatto di professionalità e di relazione con le persone, dall'altro sconta una fragilità che nasce dalle caratteristiche del lavoro stesso, fragilità spesso acuita dal committente pubblico. Un lavoro che può facilmente generare un elevato coinvolgimento personale e stress, a fronte di condizioni contrattuali ed economiche non commisurate all'impegno profuso, unitamente alla discontinuità lavorativa legata a certi ambiti di attività minano alla base la qualità del lavoro e dei servizi.

Altro elemento di fragilità del modello impresa sociale è il tema della scarsa capitalizzazione delle imprese sociali e la scarsa appetibilità dell'adozione di tale modello da parte del mondo profit. All'uopo riporto i dati del settore Agci Imprese Sociali.

AGCI Imprese sociali rappresenta 1427 imprese sociali, in larga misura cooperative sociali, con 39.924 occupati, un volume d'affari complessivo di (1.272.923.000), 1 miliardo e 272 milioni 923 mila euro e un patrimonio netto complessivo di 232.406.530 euro.

Questi dati ci forniscono una rappresentazione di un mondo molto eterogeneo, in cui si trovano molte realtà di piccole dimensioni, e alcune grandi cooperative che sono differenti sia per struttura che sia per criticità.

Uno studio che abbiamo svolto analizzando gli indici dei bilanci degli ultimi 3 esercizi di un campione di 30 cooperative sociali più rappresentative in termini dimensionali del centro nord ci offre un quadro significativo di una realtà del settore che presenta notevoli differenze rispetto alle piccole e piccolissime imprese sociali.

A fronte di un valore della produzione complessivo che ammonta a 1.589.424.624 di euro e un indice di cash flow complessivo 24.656.000, non particolarmente significativo, abbiamo un MOL negativo di 7.370.314, segno che queste realtà nella gestione caratteristica non generano ricchezza.

Di fronte ad un patrimonio netto che complessivamente cuba 325.627.014 euro sicca la PFN complessiva che ammonta a meno 167.128.678 euro, dati di

esercizio 2021. Questo dato negativo è preoccupante e evidenzia la debolezza strutturale di alcune, non tutte per fortuna, realtà che operano nella gestione dei servizi sociosanitari assistenziali.

La lettura complessiva dei dati evidenzia che se per le imprese sociali medio piccole il problema principale è la capitalizzazione delle imprese, per quelle medio grandi il tema è la redditività dei servizi e l'aspetto finanziario.

Rispetto alla domanda cosa si potrebbe fare vi sono alcune proposte che spesso sono a impatto zero, cioè prive di costi, o misure già normate ma non ancora attuate, oppure misure già sperimentate con successo in passato.

Occorre dare piena attuazione alla riforma del Terzo settore: gli incentivi fiscali sono troppo orientati a favore degli ETS non commerciali a discapito del modello impresa sociale, e questo rende non appetibile l'adozione di tale modello da parte del mondo profit.

Ancora la mancata attuazione, nei fatti, della riforma del Terzo Settore che disinnesci il valore della co programmazione e coprogettazione per via della diffidenza degli Enti Locali verso questi strumenti.

A questo si aggiunge la difficoltà di accesso al credito da parte del mondo delle imprese sociali e questo comporta che le imprese sociali crescono meno del loro potenziale perché non dispongono di sufficienti mezzi finanziari.

Le difficoltà strutturali di accesso a tali strumenti sono legate alle caratteristiche insite in tale modello, ovvero il vincolo di non distribuzione degli utili, l'insufficiente patrimonializzazione, la poca preparazione nella costruzione di progetti investment ready e alla diffidenza degli istituti finanziari, in particolare le banche, spesso non in grado di leggere i modelli di business di tale modello di impresa rispetto ai modelli tradizionali.

Se da un lato la domanda di mezzi finanziari da parte di queste imprese, per loro natura labour intensive, può risultare inferiore rispetto alle imprese tradizionali, è sicuramente vero che le cooperative so-

## Dal Settore

ciali di piccole dimensioni sono sottocapitalizzate.

La crisi energetica, unita all'inflazione, comporterà, per la maggior parte delle imprese sociali, la chiusura di bilanci 2022 in perdita con erosione del patrimonio e conseguente necessità di ricapitalizzazione. Questo rende oggi più urgente che mai affrontare il problema della capitalizzazione e più in generale il tema del rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese sociali.

Per il sistema delle imprese sociali servono strumenti in grado di garantire rapporti più che soddisfacenti con il sistema bancario, ma anche di favorire lo sviluppo di una finanza dedicata, paziente ed esclusiva, gestita da istituzioni con caratteristiche, modalità di gestione e livelli di costo coerenti con la natura delle imprese sociali.

Gli strumenti finanziari a disposizione delle imprese sociali sono molti e variegati, si va dal credito e micro credito al 5 per mille, dal crowdfunding ai social bond solo per citarne alcuni.

Ma troppo spesso questi strumenti sono poco conosciuti e poco utilizzati, anche perché visti con una certa diffidenza perché intravedono il rischio di alterare equilibri consolidati in termini di governance inclusiva e partecipativa, e di prevalenza degli obiettivi sociali rispetto alla generazione di profitti economici.

Ne consegue che la difficoltà delle imprese sociali ad accedere a questi strumenti non è tanto dovuta all'inadeguatezza strutturale delle stesse imprese, ma ad un approccio calato dall'alto in cui l'offerta finanziaria viene definita ex ante, e le imprese sociali devono adattarsi per rientrare nei parametri di finanziamento.

Occorrono nuovi strumenti quali i fondi speciali creati e gestiti di istituzioni di carattere filantropico – come le fondazioni – che invece di finanziare la gestione dei servizi destinino parte delle loro erogazioni all'aumento di dotazioni patrimoniali delle imprese sociali impegnate in progetti di investimento.

Queste fonti, unitamente ai fondi tipici del mondo cooperativo, possono contri-

buire tra l'altro a semplificare ulteriormente i rapporti con il sistema bancario, anche attraverso nuovi strumenti di carattere azionario o obbligazionario fiscalmente incentivati.

A noi come associazioni il compito di accompagnare le imprese sociali nel percorso di crescita, una crescita qualitativa etica e responsabile, dei servizi agli utenti e del lavoro dei propri soci, unita ad una crescita economica, tramite il supporto nei rapporti con il sistema bancario, e mediante l'offerta di una gamma di servizi a valore aggiunto finalizzati a reperire risorse tramite l'accesso a bandi e finanziamenti specifici per il settore; unitamente ad una puntuale attività di rappresentanza esercitata a tutti i livelli. Concludo sottolineando come ci sia una parte dell'opinione pubblica, spesso orientata ideologicamente, che vede il sistema della cooperazione sociale come quelle imprese conservative, parassitarie, inefficienti o para pubbliche che operano al posto del pubblico a danno degli utenti e dei propri lavoratori.

Troppo spesso questa logica strisciante, spesso in bocca a chi nelle cooperative sociali non ci ha mai lavorato, inquina la reputazione il buon nome della coopera-

zione sociale e contribuisce al depauperamento sociale del lavoro dei nostri soci. Noi oggi rivendichiamo, tramite il nostro ruolo di Associazioni delle imprese sociali, la dignità del nostro sistema, perché venga dato il giusto riconoscimento, non a parole ma con i fatti a tutte quelle imprese e a tutti quei lavoratori che si occupano tutti i gironi dei nostri anziani, dei disabili o dei nostri bambini.

### Ecco le nuove deleghe attribuite dalla Presidenza di AGCI Imprese Sociali:

1. *Europa, PNRR e relazioni istituzionali*  
**PINA COLOSIMO**
2. *CCNL e relazioni sindacali*  
**EMANUELE MONACI**
3. *Anziani*  
**GIUSEPPE D'ANNA**
4. *Servizi educativi 0-6*  
**MASSIMO RAMERINO**
5. *Disabili*  
**MARCO OLIVIERI**
6. *Povertà e immigrazione*  
**SILVANA STRANO**
7. *Welfare e sanità*  
**EMANUELE MONACI**
8. *Inserimento lavorativo*  
**PIERANDREA COSTA**

## Economia

### WORKERS BUYOUT - ESENZIONE DALL'IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI

DI SILVIA RIMONDI

*Sulla Gazzetta Ufficiale n. 51 dello scorso 1° marzo, è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) del 17 febbraio 2023 che definisce i criteri e le modalità di accesso ai benefici introdotti dalla Legge di bilancio 2021 all'articolo 1, comma 272.*

*Si tratta, nello specifico, dell'esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni nel caso di cessioni di aziende o di rami d'azienda effettuate a titolo gratuito da imprenditori individuali in favore di piccole imprese costituite in forma cooperativa per iniziativa dei lavoratori provenienti dalle realtà interessate dall'operazione stessa.*

*Alle nuove cooperative si applica altresì l'art. 58, comma 1, del TUIR, in base al quale il trasferimento di azienda per causa di morte o per atto gratuito non costituisce plusvalenza.*

*Due sono le ulteriori condizioni richieste per poter usufruire delle predette agevolazioni: la cooperativa è tenuta a proseguire l'esercizio dell'attività d'impresa o detenere il controllo della società ceduta per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data del trasferimento e deve, inoltre, assumere gli ultimi valori fiscalmente utili dell'azienda, subentrando nella posizione dell'imprenditore individuale in ordine agli elementi dell'attivo e del passivo.*



# Verso la riforma degli incentivi alle imprese

DI SILVIA RIMONDI

Massima semplificazione, maggiore efficacia degli interventi, razionalizzazione ed armonizzazione degli aiuti, digitalizzazione delle procedure: sono queste, in estrema sintesi, le fondamenta del nuovo Disegno di legge delega per la riforma degli incentivi alle imprese, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 23 febbraio in coerenza con la Legge di Bilancio 2023-2025, nonché con le indicazioni del DEF e con il PNRR.

Entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento, il Governo sarà dunque chiamato ad adottare i decreti attuativi necessari ai fini di una sostanziale riorganizzazione del sistema di aiuti alle aziende italiane, da sottoporre all'attenzione del Parlamento per pervenire ad un vero e proprio "Codice degli incentivi" organico, ordinato, definito ed esaustivo, che superi l'attuale frammentazione dei regimi agevolativi.

Nell'ultima *Relazione annuale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy* (MIMIT), si legge che nel 2021 sono stati concessi benefici per un totale di 25 miliardi di euro, con un incremento del 165% rispetto al 2020. Peraltro, la mappa degli aiuti ha subito significative variazioni ed una considerevole proliferazione in ragione, principalmente, dell'emergenza Covid-19 e della crisi energetica connessa al perdurare del conflitto russo-ucraino, fino a contare ben 1.982 interventi da parte delle Amministrazioni centrali (85%) e regionali (15%).

Da qui, l'urgenza di un'opera di semplificazione e riorganizzazione quale quella già prefigurata dal precedente Esecutivo nel 2022 ed ora tracciata nel sopra richiamato ddl, tale da tener conto anche del notevole divario ad oggi esistente sia a livello territoriale tra il Centro-Nord (destinatario dell'86% degli aiuti, concentrati soprattutto in Lombardia, Piemonte e Lazio) e le Regioni meridionali (in cui si registrano percentuali davvero modeste), sia sul piano della dimensione d'impresa, che vede assolute protagoniste le grandi realtà con circa 15 miliardi di euro di incentivi

accordati a fronte di soli 9,9 miliardi per l'intero universo delle PMI.

Ciò premesso, la riforma poggerà sui seguenti principi generali:

- *Programmazione degli interventi da parte di ciascuna amministrazione e indicazione della loro estensione temporale, anche pluriennale, in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo e adeguato alle finalità stabilite;*
- *Misurabilità dell'impatto nell'ambito economico oggetto degli incentivi alle imprese, sulla base della valutazione in itinere ed ex post degli effetti ottenuti;*
- *Rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale per uno sviluppo economico armonico ed equilibrato della Nazione, con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno;*
- *Valorizzazione del contributo delle donne alla crescita economica e sociale della Nazione.*

Altrettanto fondamentali per una compiuta sistematizzazione della materia saranno gli aspetti di seguito riportati:

- *Definizione dei contenuti minimi dei bandi, delle direttive o dei provvedimenti;*
- *Revisione, aggiornamento e semplificazione dei procedimenti amministrativi relativi a concessione ed erogazione dei sostegni;*

- *Rafforzamento delle attività di valutazione sull'efficacia delle misure;*
- *Implementazione di soluzioni tecnologiche, basate anche sull'intelligenza artificiale;*
- *Conformità con la normativa in materia di aiuti di Stato.*

A ben guardare, la complessiva rivisitazione del sistema degli incentivi alle imprese costituisce un passaggio necessario anche per la promozione della politica industriale italiana e per il compimento di un percorso competitivo nell'ambito della transizione verde e digitale. Proprio la digitalizzazione è, infatti, un asset imprescindibile per la modernizzazione delle varie procedure previste in quanto potrà consentire di alleggerire il carico burocratico che grava sugli imprenditori e sulle diverse amministrazioni, velocizzando così la concessione e l'erogazione delle agevolazioni.

Ad accelerare e migliorare la qualità del sostegno pubblico potranno concorrere altresì, se adeguatamente implementati con nuovi servizi, il *Registro Nazionale degli Aiuti di Stato* (RNA) e la nota piattaforma telematica "*Incentivi.gov.it*".

L'auspicio per le imprese è, dunque, che si riescano davvero a snellire gli adempimenti e ad accorciare i tempi per fruire di forme di sostegno che risultano sempre più importanti per restare al passo con le continue e sempre più impegnative sfide del contesto odierno.



## Cooperative e Codice Etico

# Commissari liquidatori di cooperative: definito il Codice etico e di condotta

DI SILVIA RIMONDI

Come noto, con la **Direttiva 9 giugno 2022**, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 211 del successivo 9 settembre, il Ministro dello Sviluppo Economico ha **fissato i criteri e le procedure per la designazione dei commissari liquidatori, dei commissari governativi e dei liquidatori di enti cooperativi**.

A seguire, con **Decreto dello scorso 1° agosto** a firma del *Direttore Generale MiSE per la vigilanza sugli enti cooperativi e sulle società*, è stata **istituita la nuova Banca dati dei professionisti** interessati all'attribuzione di incarichi ex artt. 2545 terdecies, 2545 sexiesdecies, 2545 septiesdecies secondo comma, 2545 octiesdecies c.c. e L. 400/1975, individuando altresì i requisiti e le condizioni per l'iscrizione e la permanenza in essa, nonché le modalità per la presentazione delle candidature e per la selezione.

In particolare, la designazione avverrà in modo automatizzato sulla base di precisi criteri, quali:

- *complessità della procedura, in base alle dimensioni della cooperativa desumibili dall'attivo e dalla data dell'ultimo bilancio;*
- *efficacia dimostrata nell'espletamento degli incarichi precedentemente affidati;*
- *correttezza e completezza dell'invio delle relazioni semestrali;*
- *chiarezza, completezza ed appropriatezza delle istanze presentate;*
- *corretta tempistica nella gestione della procedura;*
- *adeguatezza delle spese di gestione;*
- *diligenza nell'ottemperanza ad eventuali indicazioni operative impartite dall'autorità di vigilanza;*
- *territorialità;*
- *principio della rotazione.*

Infine, con **D.D. del 1° dicembre 2022**, in ottemperanza agli obblighi assunti nel *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, il *Ministero delle Imprese e del Made in Italy* ha **approvato il Codice etico e di condotta** che i suddetti professionisti sono tenuti a rispettare.



### A chi si rivolge il Codice

Il nuovo Codice, già in vigore, costituisce *“la carta dei diritti e doveri morali, nonché mezzo efficace per prevenire comportamenti irresponsabili o illeciti da parte di chi opera in nome e per conto dell'Amministrazione che lo redige”*.

Esso si rivolge, dunque, ai **professionisti nominati** dal sopra richiamato Ministero nell'esecuzione degli incarichi relativi alla liquidazione coatta amministrativa delle società cooperative, alla gestione commissariale, allo scioglimento per atto dell'autorità e alla sostituzione dei liquidatori; si applica anche *“ai consulenti, ai tecnici ed ai collaboratori”* dei quali gli stessi, debitamente autorizzati, si avvalgano eventualmente per lo svolgimento delle proprie funzioni.

### Principi generali

L'attività di tutti i citati soggetti deve essere rispettosa dei doveri di buona fede, lealtà, imparzialità e diligenza, oltre che degli obblighi di riservatezza; essa deve inoltre essere conforme alla posizione di indipendenza, nonché ossequiosa dei compiti di garanzia correlati.

## Cooperative e Codice Etico

In aggiunta, il professionista incaricato è tenuto ad evitare ogni atto o comportamento che violi o possa far ritenere violate le disposizioni di legge o di regolamento o contenute nel Codice; i suoi rapporti con l'Amministrazione di riferimento devono essere improntati alla fiducia ed alla collaborazione.

### **Imparzialità e indipendenza**

Il professionista è tenuto ad operare con imparzialità, evitando trattamenti di favore e disparità; egli si astiene dall'effettuare pressioni indebite e le respinge, adottando iniziative e decisioni nella massima trasparenza e indipendenza.

Nei rapporti con i soggetti interessati a qualunque titolo, egli non assume impegni né fa promesse personali che possano condizionare il puntuale adempimento dei doveri d'ufficio.

### **Integrità**

Il professionista non utilizza le informazioni di cui è venuto a conoscenza in ragione dell'incarico conferitogli per perseguire fini personali o per conseguire utilità, profitto o benefici privati.

Egli non accetta, per sé o per altri, alcun dono o altre utilità - che possano essere o apparire tali da influenzarne l'indipendenza di operato e l'imparzialità - da parte di soggetti comunque interessati all'attività professionale dallo stesso svolta o che intendano entrare in rapporto con esso.

### **Riservatezza**

Il professionista rispetta il segreto d'ufficio e mantiene riservate,

anche dopo la conclusione dell'incarico, le notizie e le informazioni apprese nell'esercizio delle proprie funzioni in conformità alla normativa vigente, non divulgando a terzi che non hanno legittimi interessi nella procedura atti e informazioni afferenti alle attività liquidatorie o di gestione poste in essere.

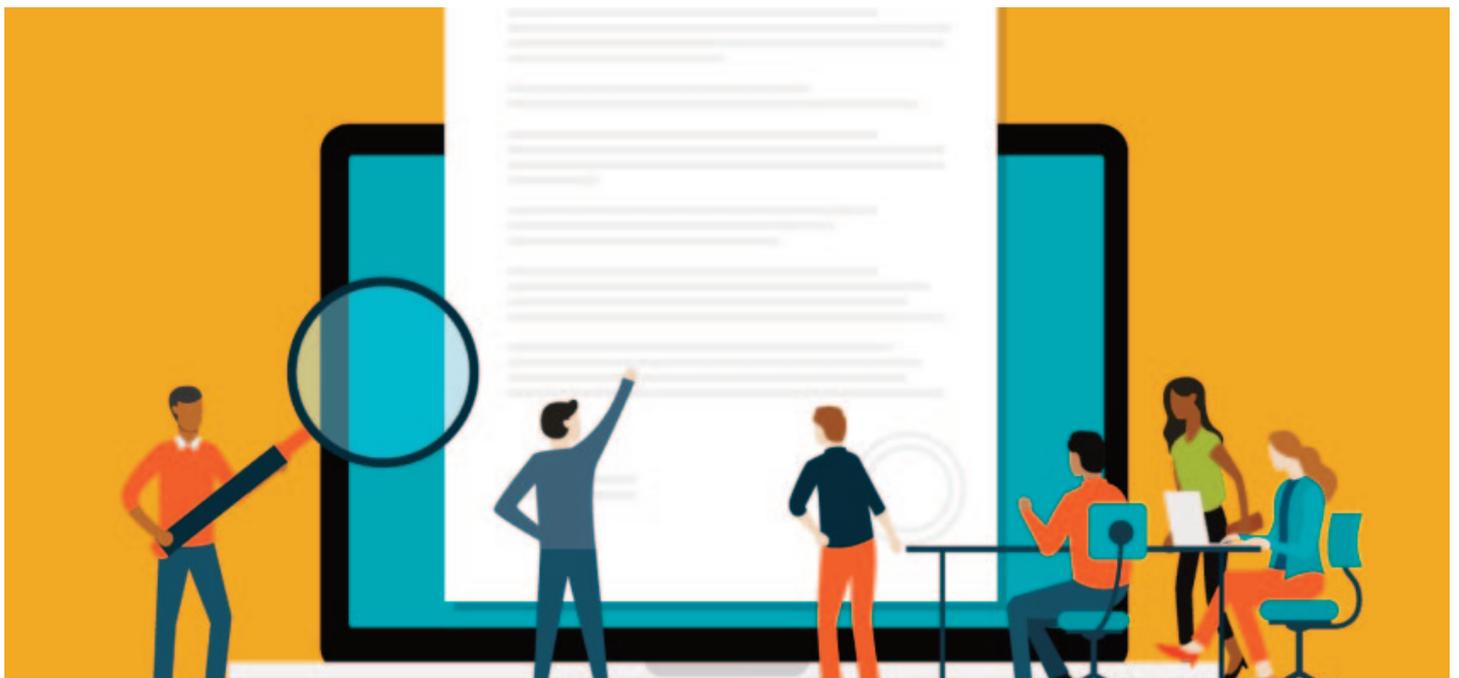
### **Conflitto di interessi**

Il professionista si adopera per prevenire situazioni di conflitto d'interessi con l'incarico attribuito ed informa tempestivamente l'Amministrazione conferente degli eventuali interessi, anche di natura economica, che egli, il coniuge, i parenti entro il quarto grado, gli affini entro il secondo grado o i soggetti conviventi abbiano nelle attività o nelle decisioni di propria competenza astenendosi, in ogni caso, dal partecipare ad attività o decisioni che determinano o possono indurre tale conflitto o che possano minare l'integrità del rapporto fiduciario con l'Amministrazione medesima.

Il Codice impegna altresì il professionista cessato dall'incarico a qualunque titolo a non trovarsi in una situazione di conflitto di interessi con i soggetti coinvolti nella procedura per il prosieguo e fino a conclusione della stessa.

### **Linguaggio**

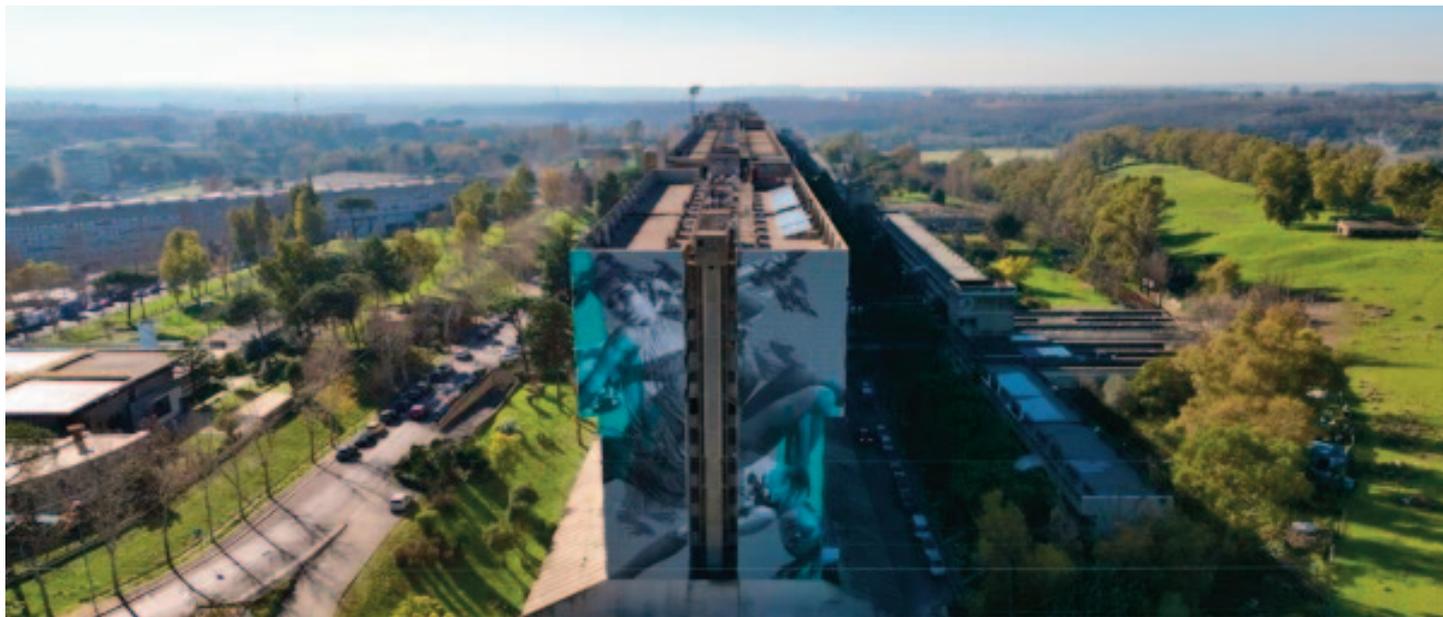
Il professionista, unitamente ai propri dipendenti e collaboratori, si impegna nella comunicazione verbale e scritta rivolta a qualunque destinatario ad utilizzare un linguaggio chiaro, comprensibile e riguardoso del ruolo ricoperto.



## Dal Territorio

# EUDEcoop: inaugurata la prima cooperativa di comunità urbana a Roma

DI MASCIA GARIGLIANO



“A nostro giudizio non poteva esserci migliore soluzione per Corviale”. – Queste le parole del **Presidente Nazionale di AGCI, Giovanni Schiavone**, durante il suo intervento, presso la Sala di Liegro di Palazzo Valentini, nel convegno dedicato alla presentazione di **EUDEcoop**, la prima cooperativa di comunità urbana nata con l’obiettivo di operare a favore della comunità territoriale del Corviale.

Un nome, quello della cooperativa, scelto nel ricordo di **Eugenio De Crescenzo**, cooperatore AGCI scomparso a causa del COVID-19, che è stato ricordato da tutti gli intervenuti, evidenziandone le qualità umane e professionali messe a disposizione della comunità e del territorio.

Anche il Presidente Schiavone ha ricordato il valore di De Crescenzo il quale, nel corso degli anni, ha rappresentato a livello nazionale il settore Solidarietà di AGCI.

“L’insediamento in quella realtà di una cooperativa di comunità – ha ribadito Schiavone - sarà di grande sollevamento, rivitalizzazione e ripresa del territorio e della sua comunità, sapendo che rappresenta il germe che può generare una fertilità economica, relazionale, di presidio anche sociale, di rianimazione di nuove energie che sembravano destinate a perdersi definitivamente, rendendo in tal modo possibile ciò che prima non era possibile.

Si tratta di un modello di innovazione sociale dove i cittadini, i soci, sono produttori di beni, fruitori degli stessi ed erogatori verso il mondo esterno quindi verso la propria comunità.

La cooperativa di comunità assurge dunque al ruolo di attrice dell’ambito territoriale in cui opera e agisce promuovendo lo sviluppo che deve essere orientato alla produzione di valore aggiunto socio-economico e di capitale relazionale.

Come Associazione di cooperative, nell’assumere l’impegno a seguirne l’evoluzione, auspichiamo che il germe a cui ho fatto riferimento prima risvegli tanti animi e si riproduca a beneficio della comunità di Corviale e dei tanti volenterosi che vorranno scommettere su questo straordinario progetto di ripresa e sviluppo”.

**EUDECoop** intende operare per la valorizzazione delle risorse naturali, sociali, culturali, ambientali e relazionali del territorio e della Comunità in sintonia con lo sviluppo sostenibile delle attività e in linea con gli indirizzi della Comunità Europea (Green New Deal- Economia Circolare). Una produzione di beni e servizi che migliori la qualità della vita. Le cooperative di comunità valorizzano la centralità del capitale umano attraverso modelli organizzativi e gestionali partecipativi e coinvolgenti basati su cittadinanza attiva, sussidiarietà, gestione dei beni comuni,

## Dal Territorio

mutualismo, solidarietà per colmare le inefficienze del sistema gestionale del quadrante, risposta concreta a problematiche che da tempo affliggono questa realtà enfatizzandone un'accezione negativa che ha creato un senso di inadeguatezza e vulnerabilità tra gli abitanti.

Per **Marco Olivieri, presidente di AGCI Lazio**: "L'AGCI Lazio saluta con entusiasmo la nascita di *EUDECoop* a Corviale, la prima cooperativa di comunità a Roma, una comunità territoriale che anche attraverso la cooperazione punta

al riscatto sociale. Un processo lungo anni a cui ha contribuito in maniera decisiva, sia nel pensiero che nelle azioni, l'insostituibile Eugenio De Crescenzo, Vicepresidente di AGCI Lazio, che ci ha lasciato prematuramente nel 2020 a causa del Covid. Se oggi fosse stato presente nel gioire anche lui ci avrebbe ricordato, rimboccandosi le mani, che è stato raggiunto solo un primo traguardo ma che il lavoro che a Corviale aspetta la nuova cooperativa è ancora molto e su questo tutta la comunità può contare sul supporto e l'appoggio dell'AGCI Lazio".



## Dal territorio

# Agci Friuli Venezia Giulia organizza evento a Buttrio per discutere sulle nuove sfide della cooperazione

DI MASCIA GARIGLIANO



Formazione, lavoro e sviluppo sostenibile. Di questo e altro si è discusso giovedì, 23 marzo, a Buttrio, in provincia di Udine, presso la sala "Al Parco" in un evento organizzato da **AGCI Friuli Venezia Giulia**.

Sono intervenuti: **Eliano Bassi**, sindaco di Buttrio; **Adino Cisilino**, presidente di AGCI Friuli Venezia Giulia; **Stefano Balloch**, ex sindaco di Cividale del Friuli; **Alberto Rigotto**, commercialista e revisore; con la partecipazione del giornalista **Tommaso Cerno**, già direttore de *L'Espresso* e oggi direttore del quotidiano, a tiratura nazionale, *L'Identità* la cui compagine sociale aderisce ad **AGCI**.

Oltre ad aver moderato i lavori, **Tommaso Cerno**, ha evidenziato nel corso del suo intervento l'importanza della cooperazione nell'ambito giornalistico in quanto espressione libera e democratica, al contrario di altre esperienze vissute, attesa la specificità dell'impresa i cui soci sono imprenditori di loro stessi.

Il presidente di **AGCI Friuli Venezia Giulia**, **Adino Cisilino**, a conclusione del suo intervento, ha consegnato un docu-

mento di proposta per le elezioni regionali friulane a firma di **Alleanza delle Cooperative Italiane** focalizzato su diverse tematiche legate al mondo della cooperazione quali: cultura di impresa tra giovani, workers buyout, appalti pubblici, coprogrammazione e coprogettazione, partenariato pubblico-privato, cooperative di comunità, comunità energetiche rinnovabili, innovazione tecnologica, welfare, politiche di settore, turismo sostenibile, cultura ed economia circolare. Il presidente **Cisilino** ha sottolineato, inoltre, la rilevanza di **Alleanza delle Cooperative Italiane** in ambito sociale ed economico con la presenza di 752 imprese cooperative aderenti, che operano in tutti i settori: agricoltura, produzione e lavoro, cultura, sociale, banche di credito cooperativo e che generano valori quali il lavoro e la solidarietà, principi, questi, che rappresentano il vero spirito della cooperazione.

A conclusione dei lavori è intervenuto il **presidente nazionale di AGCI**, **Giovanni Schiavone**, il quale nel ringraziare il presidente Cisilino, quale figura pilastro

della cooperazione, e tutti i presenti per la partecipazione al dibattito, ha evidenziato la vivacità dell'Associazione territoriale in un ambito economico regionale quale quello del Friuli Venezia Giulia la cui vocazione cooperativa ha radici storiche.

Nei diversi passaggi fatti sul ruolo e sull'importanza dell'impresa cooperativa, quale modello d'impresa sempre attuale di sviluppo, ha avuto modo di fare un apprezzamento particolare alla cooperativa editrice del quotidiano *L'Identità* e al suo direttore per l'intraprendenza messa in atto sin dal nascere dell'iniziativa editoriale puntualizzandone il significato in quanto la scelta del modello di impresa è il segno tangibile di una scelta di campo effettuata all'insegna di valori laici che sono cari e propri all'AGCI e rivolgendosi ai relatori tra i quali vi erano due candidati alle prossime elezioni regionali ha sottolineato l'importanza per le Istituzioni dei corpi intermedi e della Cooperazione in particolare nell'ambito della programmazione delle politiche di interventi territoriali e settoriali sia a livello territoriale sia nazionale.

## Dal territorio



## Dal territorio

# AGCI Cagliari Oristano organizza un'Assemblea programmatica sul futuro della cooperativa sostenibile, innovativa e inclusiva

DI MASCIA GARIGLIANO

Il futuro della cooperativa: sostenibile, innovativa ed inclusiva. Di questo e altro si è discusso all'Assemblea Programmatica organizzata da **AGCI Cagliari Oristano**. Il presidente **Giovanni Angelo Loi** ha illustrato la relazione incentrata sul ricambio generazionale, sulla cooperativa come forma sostenibile economicamente innovativa ed inclusiva della persona.

Il dibattito ha affrontato anche temi di stretta attualità come l'Autonomia differenziata e il caro energia, focus su cui Loi ha sottolineato «il fondato timore che l'attuale articolazione fra aree forti e aree deboli possa tradursi in una minore efficienza delle istituzioni in tutto il territorio nazionale».

Sono trascorsi due anni di attività dall'ultimo Congresso, che ha istituito il nuovo Territoriale AGCI Cagliari Oristano, reputiamo importante e utile confrontarci sul percorso fatto e su "come" proseguire i prossimi due anni di mandato – questa la dichiarazione iniziale di Loi.

La linea tracciata è chiara, continua il presidente di AGCI Cagliari Oristano: "Siamo convinti che il confronto autentico e sincero rappresenta l'elemento principale che sostiene un'Associazione aperta e democratica come la nostra".

Diversi i temi trattati: dai Fondi Europei Pesca/Agricoltura/Sociale FSE al sistema Sociale e Assistenza dalla burocrazia alla semplificazione, dalla costruzione di filiera alla formazione e modernizzazione delle cooperative.

Si è discusso anche della questione dell'Autonomia differenziata e del caro Energia come elementi di difficoltà per le prospettive future del sistema cooperativo sardo.

Loi ha sottolineato: "Restiamo convinti che per noi **Mutualità e Sostenibilità** sono il nostro DNA e continueranno ad esserlo nel futuro. Siamo pronti a costruire una Società ed un mondo migliore, dove inclusione è la parola d'ordine.

Ciò che ci distingue rispetto alle altre imprese operanti nell'economia di mercato, consiste nel non separare mai, né distinguere, la funzione economica dalla funzione sociale sempre correlate tra loro. Vogliamo trasmettere ai giovani il messaggio che le imprese cooperative sono e saranno ancora le imprese intergenerazionali, pronte ad accoglierli per liberare le loro energie e realizzare i loro sogni".

Al termine del dibattito sono intervenuti l'assessore comunale alla Attività produttive del Comune di Cagliari, **Alessandro Sorgia**, il direttore della Città Metropolitana di Cagliari, **Stefano Mameli** e il vice presidente del Consiglio regionale, **Piero Comandini**.

Hanno partecipato inoltre, numerosi responsabili di cooperative del settore agricolo, sociale, culturale e dei servizi che hanno raccontato la propria esperienza «cercando di incentivare e promuovere la cooperativa come risposta essenziale ai bisogni della nostra comunità». Sono state anche esposte le opportunità offerte dai Fondi europei pesca/agricoltura/sociale.

Ha coordinato i lavori il **presidente di AGCI Sardegna Sergio Cardia** e ha chiuso l'Assemblea il **presidente nazionale di AGCI Giovanni Schiavone**.



Per il presidente Cardia: "Con l'Assemblea programmatica di Cagliari, la prima delle quattro Assemblee territoriali programmatiche avvenute in questi mesi per fare un bilancio delle attività che abbiamo svolto a metà mandato congressuale, abbiamo ritenuto di dare importanza all'ascolto delle nostre cooperative per essere sempre meglio muniti e pronti per dare un apporto concreto e una risposta alle loro esigenze.

Dalle prima Assemblea di Cagliari possiamo con sostanza registrare una soddi-



## Dal territorio

sfazione da parte delle nostre cooperative che hanno manifestato, tra l'altro, un buon livello di partecipazione".

Il Presidente Schiavone, nel ringraziare tutti i cooperatori, dirigenti e presidenti di cooperative per la partecipazione all'Assemblea programmatica, ha sottolineato l'importanza di tale iniziativa di cui si è perso un po' l'abitudine ma che in verità andrebbe ripresa e valorizzata in tutti i territori di AGCI, in quanto rappresenta una buona occasione innanzitutto di ascolto, e poi di dibattito e confronto su quello che si è fatto e su quello che si dovrà fare in relazione a tutte le tematiche che vivono le nostre imprese cooperative. Quindi un vivo apprezzamento per tale iniziativa a cui ha voluto partecipare di

buon grado anche per esplicitare tutte le attività, azioni, iniziative, sostegni e progetti messi in campo da AGCI nazionale in stretta correlazione al mandato ricevuto dall'ultimo Congresso nazionale svoltosi nel dicembre 2020, che non devono significare punti di arrivo ma solo di partenza dovendo compiere nella seconda metà del primo mandato congressuale ancora un buon percorso per il compimento di detto programma che sappiamo essere all'attenzione della Presidenza nazionale per il suo continuo aggiornamento al pari del continuo divenire dei tempi e delle necessità.

A conclusione del suo intervento, il Presidente Schiavone, sottolineando l'importanza dei Territori, atteso che tutto muove dalle realtà territoriali, ha ribadito l'efficacia della Consulta Territoriale quale strumento di fondamentale stimolo a fare e produrre politiche associative richieste dal basso.



## Voci dal territorio

# Pillole di impegno, dialoghi e incontri cooperativi sui territori

DI FILIPPO SANNA, DIRETTORE DI AGCI GALLURA-NUORO

Capita a volte, nel nostro lavoro, di accorgerci che le attività di front-office e back-office ci stiano un po' strette, è come se desiderassimo avere un respiro più ampio, sentire aria nuova; in questi casi il miglior rimedio è quello di andare sui territori ad incontrare le realtà associate, oppure, accogliere provocazioni e inviti che ci giungono da "altrove".

Accompagnati dalla mitezza dell'inverno sardo, con il Presidente **Michele Fiori** e alcuni dirigenti del nostro Territoriale, abbiamo scelto di "uscire fuori" per ascoltare il territorio e aderire ad alcune occasioni interessanti che andiamo a raccontare in breve, scegliendo fra quelle che ci hanno offerto momenti significativi e utili spunti di riflessione sull'importanza del lavoro in Gallura, Barbagia e Ogliastra. Con il Presidente **Michele Fiori** ed il consigliere **Antonio Noli**, qualche settimana fa, abbiamo incontrato i soci della **Cooperativa Il Grappolo**, una stimata realtà di Nuoro. La cooperativa da decenni si occupa di inclusione sociale, di soggetti con disagi psichici, attraverso una attività di comunità diurna in un ameno contesto di vita agricola. Una realtà commovente per le Storie di ciascuno (la S maiuscola non è a caso), un incontro al cuore della cooperazione più pura e, a detta del suo presidente, **Angelico Fele**: "Una vera e propria vocazione ad accogliere e accompagnare ogni persona, spesso portatrice di un doloroso vissuto". La delegazione AGCI, dopo una riunione ricca di spunti e di proposte, si è fatta carico di sostenere l'impresa associata in un percorso di formazione, con lo scopo precipuo di accompagnarne il passaggio generazionale fra soci ed operatori. Una sfida bella e impegnativa.

Un'altra circostanza, particolare, è stata quella di accogliere l'invito di una associazione culturale, Gli **Amici della biblioteca di Olbia**, in occasione della Giornata della Memoria. Un pomeriggio invernale ad ascoltare la testimonianza dell'onorevole **Emanuele Fiano** che presentava il suo libro "Il profumo di mio padre", il profumo di un padre, deportato nei campi di sterminio, dopo la sua liberazione dall'incubo dell'olocausto. L'incontro con l'autore e il suo appassionato racconto, ricco di dettagli sofferti, ha avuto un epilogo imprevisto: una cena a sorpresa con l'onorevole **Fiano, Rosina Niola** del Coordinamento Donne AGCI, **Nivia Iglesias**, mediatrice culturale nostra amica, e chi vi scrive. Un'occasione imprevista per parlare di esperienze cooperative, politiche sociali Italiane e del Sistema sanitario e socioeconomico dell'isola di Cuba, paese di origine di Nivia.

Un altro modo per conoscere meglio la nostra base associativa è quella di accompagnare i Revisori nei loro accessi presso le sedi cooperative per l'attività di vigilanza, una modalità che serve ad accrescere la reciproca conoscenza fra AGCI e la dirigenza delle imprese ed a sottolineare l'aspetto di supporto del servizio della revisione. In una di tali circostanze, accompagnando il revisore **Antonello Mureddu**, abbiamo avuto un bel dialogo con **Piero Diana**, presidente della **Compagnia Portuale Filippo Corridoni** (nata nel 1930!), impegnato in un percorso volto a favorire la crescita di consapevolezza imprenditoriale della quarta generazione dei soci. Una vera cucina di cultura cooperativa.

Fra i servizi più innovativi gestiti dalle nostre cooperative sociali una realtà di as-



soluta eccellenza è costituita dall'**Olbia Community Hub**, uno spazio destinato ad attività di innovazione sociale su tanti livelli; Il Community Hub si fonda su tre principi, l'innovazione, la promozione del senso di comunità e la socialità; linee di azione, che hanno dato vita a diversi servizi. La Banca dei Bisogni e delle Opportunità, che funziona in modo simile ad una banca del tempo, la Panchina Solidale, il Ristocaffè e la Portineria di comunità, attraverso la quale i cittadini possono fare matching tra il tempo e le competenze che vogliono donare e quelle di cui vogliono usufruire" spiega **Giusy Biosa**, Funzionario del **Comune di Olbia** - settore Servizi alla persona e project manager del progetto Community Hub in una recente intervista su Olbia.it. All'interno della bella e accogliente struttura operano alcuni soci della **Cooperativa Oltrans Service** che, insieme agli altri partner del progetto (Opificio Innova e SPS Consulting) «Si tratta di una sfida ambiziosa, la prima nel panorama regionale, che si concepisce come una vera e propria start-up innovativa finanziata dal pubblico, in prima bat-



## Voci dal territorio

tuta, ma che dovrà poi trovare le soluzioni per essere sostenibile nel tempo” secondo il sindaco **Settimo Nizzi**. Con il presidente **Fiori**, in occasione del **Mercato del contadino**, iniziativa che si svolge un sabato al mese, abbiamo avuto il piacere di incontrare più volte gli amici della **Cooperativa Oleificio Gallura**, altra realtà di eccellenza agricola con i suoi prodotti bio, ed il suo presidente **Angelo Crasta**, sommelier e docente nei corsi di degustazione.

Ma il dialogo con gli “altri mondi” ha portato i nostri dirigenti ad incontrare anche il mondo accademico, infatti, in occasione delle iniziative per la Giornata della Donna la “nostra” Rosina Niola, presidente della Cooperativa di servizi per l’infanzia Voglia di Vivere, nonché vicepresidente Coordinamento Donne AGCI, è stata invitata dal professor **Antonio Usai** quale testimonial nel workshop “*Management in rosa: il punto di vista femminile sull’innovazione del mercato*” organizzato dal **Diparti-**

**mento scienze economiche e aziendali” dell’Università di Sassari**. Ad Olbia, in una aula magna affollata di studenti, imprenditori e associazioni, la nostra dirigente ha strappato applausi con il racconto del delicato servizio educativo che, da 36 anni, la cooperativa e le sue socie svolgono a favore e supporto delle mamme lavoratrici.

Infine, proprio in questi giorni, chi scrive e il presidente **Fiori**, riprendendo una significativa presenza all’interno del **TAG** (Tavolo Associazioni Galluresi di cui abbiamo più volte raccontato), siamo, letteralmente, scesi in piazza – con le nostre bandiere - per manifestare insieme alle sigle datoriali e sindacali (AGCI, CNA, Confapi, Confartigianato, Confagricoltura, Concommercio, CGIL, CISL e UIL), per denunciare alle istituzioni alcuni annosi problemi legati ai deficit del sistema sanitario regionale e alle problematiche relative alla viabilità e ai trasporti, ottenendo l’attenzione di tutta la stampa regionale.

Un tempo di grande impegno ma consapevoli che, come ricorda J.R.R. Tolkien *ne “Il Signore degli Anelli”*: “*Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo terra sana e pulita da coltivare*”.



## Cultura

## Turismo delle Radici: una buona idea

DI MARCO PATANÈ

A un anno dalla firma dell'accordo fra Ministero della Cultura e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, entra nel vivo il progetto del PNRR "Il turismo delle radici - una strategia integrata per la ripresa del settore del turismo nell'Italia post covid-19", che si inserisce nell'investimento per l'"Attrattività dei Borghi" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e propone un ampio raggio di offerte turistiche mirate ai circa ottanta milioni di italo-discendenti e di oriundi italiani nel mondo. Con la pubblicazione del "Bando delle Idee", il MAECI ha dato avvio alla presentazione di proposte progettuali finalizzate a sostenere la nascita di nuove figure professionali - specializzate nella progettazione e promozione dei servizi relativi al turismo delle radici - ed a incentivare l'occupazione giovanile in aree ad elevato tasso di disoccupazione, in particolare i piccoli borghi e le zone rurali d'Italia, contrastando lo spopolamento di tali aree e favorendo forme di turismo ecosostenibile.

La dotazione finanziaria per l'attuazione della misura è pari a quattro milioni di euro, articolati in duecentomila euro per ogni Regione: il finanziamento è a fondo perduto e può coprire fino al 100% del totale delle spese ammesse.

L'obiettivo è consentire una riscoperta "a tutto tondo" dei luoghi di provenienza, permettendo ai visitatori di riappropriarsi della cultura delle loro origini - anche attraverso tradizioni, testimonianze, artigianato e gastronomia - per creare sui territori un'offerta turistica mirata e integrata rivolta ai cosiddetti "viaggiatori delle radici". Le venti proposte progettuali



finanziarie vengono presentate ciascuna da un "gruppo informale" di soggetti: questi "gruppi", i cui progetti saranno ritenuti idonei e che risulteranno beneficiari del finanziamento, dovranno costituirsi in un nuovo soggetto giuridico che, sulla base della vigente normativa, è qualificato come Ente del Terzo Settore (ETS).

Si tratta dunque di una grande opportunità che vedrà protagoniste soprattutto quelle aggregazioni sociali che danno luogo ad attività "di interesse generale" che, assieme alla cooperazione di comunità, rappresentano le nuove scommesse del mondo associativo e cooperativo. Cultura e storia, turismo sostenibile e ospitalità, reti territoriali e comunità lo-

cali: sono le componenti principali di questo avviso, che valorizza la ricerca delle proprie radici familiari e il recupero di luoghi e tradizioni.

AGCI, sia attraverso le proprie articolazioni territoriali-regionali, sia attraverso il settore "Culturalia ed Editoria", ha affiancato in partnership selezionati gruppi informali: "Back to Tuscany", "Me Piemonte", "Radici Molisane", "Torre del Greco", sono solo alcuni dei nomi di interessanti progettualità che, ancor prima di verificare gli esiti del bando, hanno già il merito di aver attivato connessioni professionali di grande qualità, mettendo in moto la più grande risorsa dell'Associazione: la capacità dei propri associati di fare rete.

## Progetti Europei

# L'Economia sociale italiana ed europea come opportunità per il dialogo sociale

DI PINA SODANO



Si è svolta il 23 marzo a Roma, presso la sede di AGCI, la prima riunione transazionale del progetto MESMER+ MESMER+ è il progetto promosso da Diesis network e altre organizzazioni europee dell'economia sociale, cofinanziato dall'Unione europea, che lavora a una mappatura approfondita e aggiornata dell'attività e della rappresentanza degli attori dell'economia sociale, la quale secondo la definizione della Commissione Europea comprende anche le cooperative, associazioni, fondazioni e mutue; una mappa – sia dal lato dei datori di lavoro che da quello dei lavoratori – all'interno delle istituzioni del dialogo sociale e dei vari contesti di relazioni industriali in nove paesi europei: Belgio (DIESIS Network & KU Leuven), Bulgaria (WETCO), Francia, Italia, Irlanda (Irish Social Enterprise Network e Institute for Social and Trade Union Research, Education and Training), Macedonia del Nord (Public), Polonia (FISE – Fondazione per le iniziative di economia sociale), Spagna e Svezia (Cooperationen). Il progetto ha il supporto della Confederazione Europea dei Sindacati e di Social Economy Europe.

**Chiediamo a Gianluca Pastorelli, presidente esecutivo di Diesis Network di darci qualche informazione più approfondita del progetto in corso e delle attività che svolge Diesis Network:**

**1. Qual è l'obiettivo di questo progetto?**

Effettuare una mappatura approfondita e aggiornata dell'attività e della rappresentanza degli attori dell'economia sociale al fine di mostrare la capacità di creare occupazione e il ruolo di "employer", cioè di datore di lavoro del nostro settore (che include le cooperative in base alle definizioni europee e internazionali). Questo ruolo che appare ormai acquisito e naturale per l'economia sociale italiana, cooperative e terzo settore, non lo è affatto nella maggioranza dei paesi europei. Le stesse istituzioni comunitarie tendono a "pensare" l'economia sociale come un modello di impresa innovativo e molto adatto a imprese sociali o rivolte all'inclusione sociale e in grado di creare occupazione soprattutto tra le fasce deboli o i giovani.

**2. Sono previsti degli output a fine progetto?**

Il progetto dura 24 mesi e si concluderà nel 2024. I risultati attesi sono costituiti da 9 rapporti nazionali (comprese le raccomandazioni politiche a livello nazionale), 1 studio di mappatura, 1 documento di guida e raccomandazioni politiche europee, tre workshop europei e nove laboratori politici nazionali, un evento di lancio e una conferenza finale.

**3. Come mai avete scelto un partenariato così diverso geograficamente?**

Il partenariato mette a confronto i paesi dove l'economia sociale ha una tradizione di più lungo periodo ed ecosistemi più maturi (sia dal punto di vista istituzionale che economico) quali Italia, Francia, Spagna con paesi dove questo livello di sviluppo è più recente (Svezia, Belgio, Irlanda) ed altri più in fase di sviluppo (Polonia, Bulgaria e Macedonia del Nord).



**4. Qual è nello specifico il lavoro che sta svolgendo Diesis Network nell'ambito del progetto? E di cosa si occupa in generale il vostro Network?**

Diesis Network è ideatore, coordinatore e capofila del progetto.

Fondata nel 1997, Diesis Network è oggi una delle più ampie reti specializzate nel sostegno allo sviluppo dell'economia sociale, dell'imprenditoria sociale e dell'innovazione sociale. Vista l'alta posta in gioco a livello sociale, economico ed ecologico, siamo profondamente convinti che un impegno globale da parte di tutte le parti interessate e un approccio collaborativo siano l'unica risposta a una crisi globale. Per questo motivo, diamo grande valore alle nostre oltre 50 organizzazioni associate in più di 20 Paesi. Funzionando come un ecosistema unico, creiamo e moltiplichiamo l'impatto attraverso una stretta collaborazione con i nostri membri, che rappresentano oltre 90.000 organizzazioni e 1,2 milioni di posti di lavoro attraverso le principali federazioni nazionali e reti di supporto. Con una varietà di profili, background e origini, il nostro team è attivamente impegnato nell'implementazione di attività basate sulla conoscenza, come la formazione, l'ideazione di progetti, i servizi di consulenza, l'assistenza tecnica e la ricerca.

## Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale)

# Formazione continua, certificazione delle competenze e contrattualistica

DI CLAUDIA MONTEODORO

*Siamo particolarmente grati alla dott. Claudia Montedoro per aver voluto condividere con la nostra rete alcune riflessioni che riteniamo di importanza fondamentale per lo sviluppo della formazione continua in Italia. Esse affrontano infatti un nodo centrale e ad oggi non risolto che riguarda la difficile triangolazione tra valutazione, certificazione e contrattualistica. È dunque con piacere che pubblichiamo integralmente il suo contributo.*

*La Dott.ssa Montedoro è stata responsabile scientifico del Dipartimento Sistemi Formativi dell'ISFOL/INAPP. Ha maturato una lunga esperienza di cooperazione internazionale nel campo della costruzione della democrazia nei Paesi del Sud-Est asiatico e in quelli in via di sviluppo ed è stata docente a contratto presso l'Università di Roma Tre e di Padova. È anche autrice e curatrice di numerose pubblicazioni in ambito nazionale e europeo. Nel 2011 è stata insignita del "Premio AIF per lo sviluppo della Formazione".*

"A partire dai primi anni del 2000 inizia a declinarsi il trinomio tra Formazione continua, Certificazione delle competenze e Contrattualistica la cui composizione va attribuita all'accelerazione impressa a questa realtà dal Trattato di "Lisbona 2000", dalla istituzione dei Fondi Interprofessionali, dalla approvazione delle Competenze di cittadinanza. Ma solo nel 2020/2021 si chiude il cerchio con il contratto dei metalmeccanici che riconosce la competenza professionale e la sua certificazione come condi-

zione per i passaggi di livello e di inquadramento professionale (cfr A. Cocozza, Seminario Roma tre, Fondimpresa, Soges, Gennaio 2022).

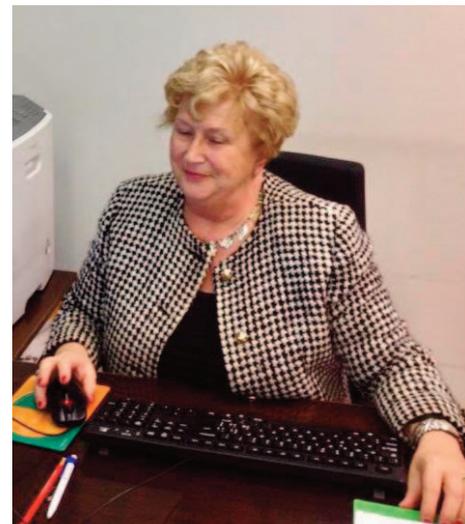
L'interesse per il tema è duplice:

-da una parte, la certificazione delle competenze è considerata un volano per lo sviluppo e la riforma delle politiche attive del lavoro che garantiscano la concreta possibilità di passaggio tra diversi sistemi (istruzione, formazione e lavoro);

-dall'altra parte, riconoscere valore contrattuale al sistema di certificazione delle competenze significa superare lo storico disallineamento (che risale al secondo dopoguerra) tra il sistema delle qualificazioni e l'inquadramento contrattuale.

Nel secondo dopoguerra, infatti, le parti sociali congiuntamente preferirono dare priorità allo sviluppo dell'occupazione piuttosto che al riconoscimento delle qualifiche, svincolando la certificazione delle qualifiche dagli inquadramenti contrattuali. Il timore che si manifestò nelle parti sociali era che il riconoscimento del valore contrattuale al sistema di formazione e qualificazione professionale avrebbe potuto creare pesanti vincoli al sistema delle imprese scoraggiandole dal creare nuova occupazione in una situazione socioeconomica gravemente compromessa dalla guerra. (cfr. M. Pellerey, QdF Isfol 1982). A differenza della Germania e di altri Paesi europei, in Italia al sistema di qualificazione professionale dunque fu riconosciuto solo valore formativo.

Questa situazione si è protratta fino ai nostri giorni.



Il sindacato e le parti sociali nel loro insieme assumono, da questo punto di vista, un ruolo decisivo per il decollo della formazione continua nel quadro del riconoscimento delle certificazioni delle competenze cui assegnare non solo valore formativo ma anche contrattuale.

La necessità di superare il profondo deficit strutturale che da sempre e fin dalla sua fondazione ha accompagnato il (mancato) decollo della formazione continua e permanente degli adulti in Italia (cfr E. Proietti, 2022; Capogna ... Analisi SWOT della FC... 2022) è testimoniata, se ancora ce ne fosse bisogno, sia dalla difficoltà degli interventi formativi di configurarsi in una logica di sistema, che dalla ridotta partecipazione dei lavoratori alla formazione.

Di questo mancato sviluppo ne sono testimoni i dati che confermano come in Italia la formazione continua cresca più lentamente che nel resto dell'UE (cfr. Proietti 2022, Adapt, bollettino 21/22 et alii..).

Anche i programmi di formazione continua compresi nel PNRR (cfr Fondazione G. G. Brodolini / CNEL audizione 7/10/2021) o nella Garanzia Occupabilità Lavoratori (Programma GOL) o ancora nel Piano Nazionale Nuove Competenze che tentano di sviluppare interventi di formazione continua in una logica di sistema molto più ampia delle

## Dal Cris (Consorzio Ruini Impresa Sociale)

singole e frammentate iniziative formative, non risolvono il problema del riconoscimento contrattuale della formazione e quindi non garantiscono un ancoraggio effettivo della formazione e della sua certificazione alle culture professionali nei contesti di lavoro.

Una agenda mirata per la formazione continua non può che partire da un quadro organico di misure che incentivino la partecipazione dei lavoratori alla formazione collegando la certificazione delle competenze agli inquadramenti contrattuali per livelli di professionalità.

Un esempio significativo in questa direzione è sicuramente rappresentato dal contratto dei metalmeccanici che aggancia i livelli di inquadramento professionale alla certificazione delle competenze declinate secondo 6 criteri di competenze professionali ( cfr P. Serreri 2022 ). Il contratto dei metalmeccanici inserito nell'Archivio Banca Dati del CNEL può co-

stituire una prima base di riflessione da cui partire per realizzare un'analisi qualitativa dei contratti collettivi di lavoro sul tema della formazione continua, certificazione delle competenze e livelli di inquadramento.

Come è noto il Cnel ha tra le sue finalità istituzionali quella di archiviare i contratti collettivi di lavoro sia del settore pubblico che privato.

Recentemente questa finalità è stata potenziata grazie ad un accordo di cooperazione interistituzionale siglato dal Cnel e dall'INPS che, allineando i codici di classificazione alfanumerici ai contratti presenti nei data base dei due Istituti, ha riordinato, armonizzandolo, l'Archivio dei contratti presenti nel data base Cnel (cfr. Cnel, Tavolo di lavoro relazioni industriali sui contratti).

Inoltre, grazie alla revisione e alla condisione dei criteri di classificazione si è creata una anagrafe comune per settori

contrattuali, chiara ed univoca (cfr. Cnel, Rapporto sul mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2017/2018 Cnel, 2018).

L'archivio permette di estrarre preziose informazioni qualitative sulle dinamiche della contrattazione collettiva di livello nazionale e aziendale e esse costituiscono un patrimonio informativo che, se adeguatamente gestito, può contribuire a rafforzare scelte di policy rispondendo a bisogni sociali non soddisfatti dal sistema pubblico.

Si propone pertanto la partecipazione al tavolo di lavoro istituito presso il Cnel in cui, oltre all'analisi di elementi chiave quali, ad esempio, salario, orario di lavoro, nuovi modelli di welfare, modelli di organizzazione del lavoro, si introduca lo studio di nuovi ambiti di riflessione quali la formazione continua e il rapporto tra certificazione delle competenze e livelli di inquadramento contrattuali."



## storie di cooperative AGCI. 01

# Da AGCI Molise la storia del Centro di Formazione Professionale "Scuola e Lavoro" di Termoli, in provincia di Campobasso, nato con l'obiettivo di fornire alle persone una formazione umana e professionale



Intervista a **Patrizia Santella**, direttrice della Scuola che opera seguendo il motto "fare per capire" perché nelle aule e nei laboratori ci si mette in gioco in prima persona per "imparare facendo" e perché l'istruzione e la formazione sono tanto importanti quanto la collaborazione con le aziende e l'inserimento lavorativo.

DI MASCIA GARIGLIANO

### Qual è il suo ruolo nella cooperativa "Scuola e Lavoro" di Termoli? Di cosa vi occupate esattamente?

Sono direttrice. Ci occupiamo di formazione mirata all'inserimento nel mercato del lavoro.

### Qual è il suo percorso professionale?

Ho una Laurea in Scienze del Servizio Sociale. Il mio primo lavoro, durato circa 1 anno e mezzo, l'ho svolto presso una cooperativa che si occupa di anziani (case di riposo e assistenza domiciliare). Nel febbraio del 1999 ho iniziato a collaborare anche con il CFP Scuola e Lavoro. All'inizio mi sono occupata di orientamento scolastico/professionale e della gestione

di percorsi formativi in ambito sociale. Sempre nel '99 ho lasciato il primo lavoro e mi sono dedicata totalmente al lavoro con Scuola e Lavoro, nel 2001 ho preso in mano la direzione del centro di formazione curandone lo sviluppo. Attualmente mi occupo principalmente dello sviluppo della cooperativa, della gestione delle risorse umane e dei rapporti istituzionali.

### Quali sono i corsi previsti?

Lavoriamo su due ambiti: minori ed adulti. Under 18, over 18. Con i minori realizziamo percorsi triennali in assolvimento dell'obbligo di istruzione. Al termine dei percorsi i ragazzi acquisiscono una qualifica rilasciata dalla regione Molise con validità su tutto il territorio nazionale. Per i minori realizziamo anche progetti in collaborazione col il servizio sociale del Dipartimento di giustizia minorile. Attuiamo piani di recupero e azioni di orientamento per coloro che sono a rischio di abbandono scolastico. Per gli adulti realizziamo percorsi professionalizzanti o di riqualificazione in collaborazione con le aziende.

### Come si avvicina un ragazzo/a da voi?

Generalmente ci dedichiamo all'orientamento dei ragazzi delle terze medie. I minori arrivano da noi attraverso i servizi sociali, i Comuni e anche le scuole. Lavoriamo fondamentalmente su due ambiti per l'inserimento lavorativo: meccanica-industriale e parrucchieri. Abbiamo un laboratorio che è appartenuto ad uno dei più famosi artigiani di Termoli, ora in pensione. Con lui abbiamo cominciato a sviluppare progetti interessanti dal 2003.

### I ragazzi trovano lavoro facilmente dopo i corsi che hanno seguito?

I meccanici sicuramente perché è un settore in cui è più facile inserirsi professionalmente. Anche i parrucchieri trovano un'occupazione. A volte, addirittura, siamo in difficoltà quando le aziende ci richiedono qualcuno da inserire. Non li troviamo perché probabilmente hanno già un'occupazione oppure perché hanno intenzione di continuare gli studi. Uno dei nostri obiettivi è quello di inserire i minori in un circuito scolastico. Mentre per gli adulti svolgiamo attività di riqualificazione, rivolgendoci, in particolare, alle persone che hanno perso il lavoro. Per



**FARE PER CAPIRE**  
**SCUOLA E LAVORO**

Scuola e Lavoro è un Centro di Formazione Professionale fondato nel 1999 con l'obiettivo di dare alle persone una formazione professionale e umana. Per noi il rapporto tra docente e allievo è il punto di partenza per una buona formazione.

Nelle nostre aule e nei nostri laboratori la parola chiave è "fare per capire", mettersi in gioco in prima persona per imparare facendo. Altro cardine della nostra Scuola sono le relazioni con le aziende e la collaborazione con professionisti del territorio ospitate ai nostri studenti di svolgere stage e tirocinio all'interno di realtà aziendali, favorendo il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Siamo in continuo movimento, ogni giorno aggiungiamo un elemento allo scacchiere che abbiamo generato, scoprendo di formazione non solo per i ragazzi ma anche per aziende e singole persone. Tutti elementi diversi ma che, mescolati insieme, acquistano una forza e un significato nuovo.

**IL NOSTRO TEAM** **10** **35**  
**ADDETTI** **DOCENTI**

**SEDE PRINCIPALE E LAB. INFORMATICA**  
VIA XI SETTEMBRE, 55 TERMOLI

**LAB. ACCORDATORE**  
CORSO V. EMANUELE III, 45/C TERMOLI

**LAB. MECCANICA**  
VIA DEI ROVERI, 22 TERMOLI

**LE NOSTRE ATTIVITÀ**

- ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE
- SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
- APPRENDISTATO
- PROGETTI PER DISABILI
- PERCORSI DI ICFP E SOSTA SIBILLA
- TIROCINI FORMATIVI
- FORMAZIONE PER L'INSEGNAMENTO LABORATIVO
- PROGETTI CON FONDI PAIR

**DAL 1997 AD OGGI**

**365** Progetti e percorsi formativi realizzati

**795** Aziende e professionali partner

**4100** Allievi formati

**CERTIFICAZIONI E ACCREDITAMENTI**

ENTE ACCREDITATO

AICA

ICCL ESOL CAO

CCQ CERTIFICATO

F.L.

INFO@SCUOLAELAVORO.INFO

WWW.SCUOLAELAVORO.INFO

0875.702295

SEGUICI SU: @

## storie di cooperative AGCI. 01



nove mesi ci dedichiamo a percorsi che prevedono una formazione tecnica, garantendo spesso uno stage nelle aziende. Offriamo corsi soprattutto nell'ambito dell'amministrazione come addetto/a di segreteria, patronato, ma anche percorsi per adulti nell'ambito della meccanica. Adesso ci stiamo occupando di gestione di eventi in ambito socio-sanitario come è successo presso l'ospedale "A. Gemelli" di Roma. Abbiamo un legame molto stretto con le aziende, con cui si instaura una rete capillare su tutto il territorio.

### Quanti studenti occupati e over 18?

Il nostro team è costituito da 10 addetti e 35 docenti. Dal 1997 ad oggi sono stati realizzati 365 progetti e percorsi formativi. 4100 allievi formati. 795 aziende e professionisti partner. E poi diversi gli accreditamenti e le certificazioni di "Scuola e Lavoro", garanzia di successo, affidabilità e qualità professionale.

### Ristorazione la trattate?

No.

**Il rapporto "Scuola - Lavoro" sembra un ossimoro, visto che molto spesso la scuola fornisce una formazione più teorica che pratica, non essendoci un effettivo avvicinamento degli studenti al mondo del lavoro. Non crede?**



In effetti è così. Ed è proprio questa la sfida che vogliamo cogliere e vincere con successo. Il nostro slogan è: "Fare per capire", infatti, ciò che cerchiamo di fare con i ragazzi e con gli adulti è di superare questa dicotomia tra teoria e pratica, avvicinando il più possibile questi due mondi. Devo dire che la formazione professionale ha bisogno di questo metodo perché, a volte lo vediamo, sia per i ragazzi più fragili ma anche per gli adulti che hanno concluso gli studi da tanto tempo il fatto di associare, di unire il fare con le competenze teoriche aiuta tantissimo. Quindi la nostra sfida innovativa è proprio questa: unire la teoria alla pratica.

### Perché l'idea di una cooperativa?

L'idea è nata da alcuni amici nel 1997. Facciamo parte anche di un Consorzio che si chiama "Consorzio Scuola e Lavoro" che racchiude centri come il nostro, per avere un'apertura a livello nazionale. L'idea della cooperativa è nata perché racchiude in sé un principio che per me vale molto, ossia la condivisione di un unico obiettivo: il bene comune.

È essenziale lavorare insieme in armonia, rispettando tutti i ruoli. Ogni due mesi organizziamo un incontro col personale, proprio per condividere attività, scopi, idee e progetti. Solo attraverso la condivisione e il dialogo ci può essere una crescita effettiva e costruttiva.

### Cosa vuol dire cooperare per Lei?

Lavorare insieme per raggiungere un unico obiettivo, senza lasciare indietro

nessuno. Condividere principi e valori insiti nel concetto stesso di cooperazione: solidarietà, rispetto, inclusione sociale. E molto di più.

### Com'è venuta a contatto con l'AGCI?

Il presidente dell'AGCI Molise, **Agostino De Fenza**, è uno dei soci di "Scuola e Lavoro", con lui condivido gli stessi valori e principi di AGCI.



### Agostino De Fenza, presidente di AGCI Molise, su "Scuola e Lavoro":

"Formazione ed inserimento lavorativo sono gli obiettivi fondamentali su cui si basa la cooperativa "Scuola e Lavoro". In qualità di presidente di AGCI Molise, sono orgoglioso di esserne uno dei promotori, perché dobbiamo dare ai giovani e ai meno giovani l'opportunità di essere indipendenti attraverso il lavoro che è prima di tutto un diritto, sancito anche dall'art. 4 della nostra Costituzione. È un dovere con cui si contribuisce al progresso socio-economico della società. È autonomia, dignità. È uno dei tanti valori che caratterizza il mondo della cooperazione. È importante accompagnare coloro che si rivolgono al nostro Centro di Formazione Professionale, durante tutto il percorso, sostenendoli e mettendoli concretamente in contatto con le aziende della nostra regione: il Molise, valorizzando, di conseguenza, il territorio e le eccellenze professionali presenti".

## storie di cooperative AGCI. 02

# Da AGCI Umbria la storia della cooperativa GEA che da 25 anni opera sul territorio promuovendo l'inclusione sociale e sostenendo le donne vittime di violenza

Intervista alla presidente  
**Alessandra Senzacqua**



A CURA DI MASCIA GARIGLIANO

Dall'entusiasmo con cui racconta la sua storia, si intuisce immediatamente che è la passione la forza vitale che muove **Alessandra Senzacqua, presidente di GEA**, la cooperativa che opera nel settore sociale, perseguendo l'interesse generale della comunità attraverso la gestione di servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, valorizzando, in particolare, il lavoro di rete sul territorio gestendo asili nido comunali, servizi domiciliari agli anziani e ai disabili, assistenze scolastiche specialistiche, occupandosi anche di minori e famiglia, servizi anti violenza e servizi multispecialistici per l'età evolutiva. La presidente Senzacqua ci racconta la storia della cooperativa con lo slancio di chi ama il proprio lavoro, specialmente quando questo è al servizio degli altri, della comunità e del territorio in cui si vive.

**Come e quando nasce la cooperativa sociale GEA?**

"Gea" nasce a maggio del 1998 dalla volontà di un piccolo gruppo di soci che ha fondato la cooperativa. Inizialmente i soci

erano una decina. Nel corso del tempo, fino al 2007, anno in cui sono subentrata io, vi erano una quarantina di dipendenti e collaboratori che oggi sono diventati circa 315 unità, con 150 soci, sperando vivamente che questo numero possa aumentare ancora.

C'è stata una grande evoluzione, dunque, dal 1998 rispetto al 2023, anno importante per **Gea** visto che festeggeremo le nozze d'argento, esattamente il 9 giugno.

**Come mai è stato scelto questo nome?**

"Gea" nella mitologia greca simboleggia la terra.

Si chiama così, infatti, perché abbiamo ripreso il concetto di terra e, quindi, la volontà di trasmettere tale idea non solo per il principio di identità e di appartenenza a quel territorio, ma anche per avere una visione globale su tutti i servizi che si possono offrire alla persona.

La volontà di aderire ad **AGCI Umbria** nasce da una mia precisa volontà. Sono diventata presidente in un'età giovanissima, rispetto a quello che è lo standard



attuale, cioè a 37 anni. Sto concludendo il primo ciclo di mandato e spero ci possa essere una rielezione a giugno di quest'anno per un altro triennio. Come d'abitudine, non mi è mai mancato lo spirito d'osservazione, lo spirito critico.

Siamo partiti con **AGCI Lazio**, con la quale continuiamo ad avere ottime relazioni, ma con **Gabriele Nardini, presidente di AGCI Umbria**, si è manifestata fin da subito una comunione di intenti e visioni, con importanti prospettive di crescita per la nostra realtà. L'ho conosciuto attraverso **Letizia Pani** con cui c'è stato subito un ottimo feeling. In AGCI Umbria esiste la capacità di saper cooperare. Mi sento parte di una squadra, di un team che è condotto da un grande capitano con cui è possibile, tra l'altro, condividere numerose opportunità di crescita professionale.



## storie di cooperative AGCI. 02



### Di cosa si occupa esattamente? Dove operate?

Noi nasciamo in prevalenza come servizi d'assistenza scolastica, ci occupiamo in particolare di ragazzi con disabilità, di assistenza specialistica delle scuole superiori, di assistenza domiciliare e familiare. Nel corso degli anni ci siamo specializzati nei servizi per asili nido e la prima infanzia. Ci occupiamo di attività riabilitative. Abbiamo aperto il primo centro antiviolenza "Echinops" che accoglie le donne vittime di abusi di ogni genere in collaborazione con il Comune di Nepi. All'interno del centro lavorano operatrici specializzate, psicologhe, avvocate, educatrici e assistenti sociali. Molte delle donne assistite dal centro appartengono anche a comuni limitrofi e le richieste pervenute sono molte, a sottolineare un fenomeno sociale diffuso.

### Come si possono rivolgere a voi le donne vittime di violenza?

Abbiamo istituito un numero di reperibilità h24, che è possibile chiamare in totale anonimato per fissare un appuntamento con le operatrici antiviolenza. Inoltre, stiamo facendo molta sensibilizzazione all'interno delle scuole, affinché questo fenomeno venga riconosciuto dai più giovani e così contrastato.



### Lei è la Presidente di Gea? Qual è il suo percorso professionale?

Mi sono laureata in **Lettere e Filosofia** nel 2007, lo stesso anno in cui sono entrata in cooperativa. Il mio percorso è stato poliedrico: ho cominciato come assistente scolastica, dopodiché mi sono occupata di interventi educativi domiciliari, per poi continuare nell'ambito amministrativo, fino ad essere Responsabile dei servizi e infine Presidente della cooperativa.

L'anno scorso ho conseguito un Master con **Il Sole 24 ore**, con il titolo "Leader e Manager". Il 22 marzo ho iniziato un altro Master: "Project Management" perché mi piace occuparmi anche di progettazione e, dunque, specializzarmi in questo ambito.

### Cosa vuol dire cooperare per Lei?

"Cooperazione" vuol dire possedere la capacità di realizzare una rete efficace ed efficiente sia dal punto di vista relazionale che dal punto di vista professionale. Significa mettersi nei panni dell'altro, erogare servizi per la comunità valorizzando il territorio. Per me è importante, inoltre, identificare la nostra cooperativa con **AGCI**, in special modo con **AGCI Umbria**.



### "Gea News" è il vostro strumento di comunicazione che crea un filo diretto ed immediato con gli operatori di settore. Quanto è importante per voi l'informazione e comunicare le vostre attività?

La comunicazione è stata importante per me sin dal principio. Fino a tre anni fa non c'era un ufficio stampa, non c'era un ufficio comunicazione. Da Responsabile dei servizi ho sempre cercato di divulgare ai dipendenti, ai colleghi, tutte le informazioni riguardanti le attività della cooperativa. Far parte di una cooperativa significa credere in determinati valori e principi. È importante comunicare, quindi, così come dare un feedback su ciò che accade, sia nel bene che nel male. Ci deve essere consapevolezza di ciò che succede se si vuol migliorare e crescere.

### Progetti per il futuro?

La cooperativa è cresciuta notevolmente. Nell'ultimo triennio siamo passati da 2 milioni e 800 mila euro a 4 milioni di fatturato. Ad oggi vogliamo rafforzare tutta la struttura organizzativa, sebbene siamo molto consolidati in diverse aree: dalla comunicazione, all'ufficio amministrativo, a quello del personale. Per il futuro vorremmo continuare con la progetta-



## storie di cooperative AGCI. 02

zione europea, quindi vincere bandi in tale ambito.

Altro progetto è quello di aprire una casa rifugio.

**Ultimamente, più di prima, si parla di inclusione sociale? La nostra è una società inclusiva? Se non è così, cosa bisogna fare per renderla più inclusiva?**

Benché in molti settori si stiano facendo dei grandi passi avanti in termini di inclusione e parità di genere, esistono ancora molti stereotipi diffusi, con i quali mi sono dovuta spesso confrontare come donna. Quindi non dobbiamo parlare di solo di disabilità per affrontare la tematica dell'inclusione. Questo mondo sarà inclusivo solo quando educaremo la nuova generazione a cambiare realmente mentalità per abbattere i luoghi comuni e le discriminazioni di genere.

**Esistono purtroppo stereotipi, luoghi comuni, pregiudizi sulle cooperative sociali, molto spesso giudicate di secondo ordine, piccole, truffaldine, beneficiarie di immeritate agevolazioni fiscali, luogo di lavoro precario, poco efficienti. Eppure, contribuiscono a migliorare la condizione socioeconomica del nostro Paese. Non è così?**

Nel terzo settore, come in ogni altro settore economico e sociale, esistono realtà virtuose da prendere come riferimento ed altre, invece, che tradiscono i principi etici del cooperare. E non mi riferisco ad AGCI ma a un contesto più generale, dove molti operano dichiarando di avere a cuore il "sociale" ma, in realtà, le loro azioni contraddicono i principi e i valori che caratterizzano il settore, quali solidità,

accoglienza e inclusione. Sono altresì convinta che le cooperative rappresentino un importante motore socioeconomico del nostro Paese, capace di rispondere ai bisogni del territorio traducendoli in servizi efficienti che si avvalgono di valide professionalità.



**Gabriele Nardini, presidente di AGCI Umbria, sulla cooperativa Gea:**

"La cooperativa, da quando è presieduta da Alessandra Senzacqua, ha ampliato moltissimo il suo raggio d'azione, perché è meravigliosamente partecipe, sapendo cogliere tutte le opportunità, anche quelle meno immediate, ma con una visione a lungo termine.

Alessandra è molto attiva e concretamente operativa: ha partecipato ai workshop che abbiamo organizzato sull'economia sociale, ai nostri progetti europei, è andata addirittura in un meeting in Spagna e anche a Milano per un incontro organizzato dal Sole 24 Ore. Se avessimo una partecipazione del genere da parte di tutte le nostre cooperative, saremmo la prima centrale cooperativa del mondo. Ho quindi accolto orgogliosamente il suo essere donna, la sua capacità di far nascere idee e progetti sempre nuovi. Voglio ringraziare lei e la nostra Responsabile Formazione e Assistenza Imprese Letizia Pani che me l'ha fatta conoscere.

Lavorare con la cooperativa Gea è sempre stimolante per me, perché si pone come obiettivo quello di essere un riferimento concreto per il territorio, rappresentando così un punto di incontro e non

di scontro, un concetto, questo, che dovrebbe stare alla base di AGCI, le cui cooperative e i settori devono collaborare e dialogare tra di loro, per poter crescere e migliorare.

Cooperative come **Gea**, che rappresentano una bella squadra affiatata e con la voglia di fare, sono quindi delle eccellenze da preservare e tutelare nella nostra Associazione.



**Letizia Pani, Responsabile Formazione Professionale e Assistenza alle Imprese, sulla cooperativa Gea:**

"Alessandra la conosco da tanto tempo e la mia idea positiva su di lei non è mai cambiata. Con la presidente Senzacqua c'è una gestione manageriale identitaria della cooperativa che è senza dubbio una bella realtà dinamica e in continua crescita.

Quando penso a **Gea** non posso non identificarla con Alessandra, che ne è l'essenza stessa. Ho avuto modo, inoltre, di incontrare i soci e i collaboratori che lavorano nella cooperativa e posso affermare che sono un bel gruppo affiatato che si muove seguendo lo stesso obiettivo: operare per il bene della comunità, seguendo i sani principi della cooperazione che non lascia indietro nessuno. La presidente ha dato un forte impulso e imprimendo a **Gea**, incarnando il moderno archetipo del leader autorevole, ma non autoritario, che si mette al servizio dell'altro ascoltandolo. I problemi si superano perché non solo dirige le persone, ma le ascolta, facendoti carico anche delle loro problematiche.

Alessandra è tutto questo e anche di più.





Fon.Coop

Cooperare è formare

# SCOPRI LE OPPORTUNITÀ PER LA FORMAZIONE 2023 DI FON.COOP



## FINANZIAMO LA FORMAZIONE

Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.



Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

[FONCOOP.COOP](https://www.foncoop.coop)

